

La Val di Luce

La Val di Luce" è oggi conosciuta soprattutto per le sue piste da sci, in inverno, e per i suoi itinerari escursionistici, in estate; è uno di quei luoghi che sono nati per il turismo sportivo, praticamente dal nulla, o meglio che sono stati sfruttati per le loro peculiari qualità geografiche e paesaggistiche. Niente fa pensare oggi, al turista che arriva nell'anonimo centro costituito da un grande piazzale intorno al quale si ergono residence, condomini, alberghi, bar e ristoranti, che questi luoghi possano avere anche una storia, che dietro a tutte queste brutte architetture degli anni '70, archetipi inconfondibili di tutte le speculazioni edilizie, ci possano essere anche delle vicende degne di essere raccontate; e invece ci sono: la storia c'è sempre, perché lo spazio si trasforma nel tempo e il tempo fa la storia. Ma allora vediamo di cosa si tratta: l'attuale insediamento nella Val di Luce non è la cosa più brutta che sia stata realizzata; ce ne sono sicuramente di molto peggiori in giro per l'Italia. Quello che dispiace magari è il fatto che si sia persa ancora una volta un'occasione, l'occasione di inserirsi in maniera più organica in un luogo che forse avrebbe meritato molta più attenzione; ma ormai il centro turistico, quel borgo che si è costruito, della Val di Luce è quello che è; è inutile strapparsi i capelli, tanto più che un pregio ce l'ha: quello di essere tutto localizzato in un unico contesto, intorno al parcheggio, dove finisce la strada, e quindi alla fine è un danno diciamo ... concentrato, puntuale; la valle nel suo insieme non è stata, se Dio vuole, gravemente compromessa.

La Val di Luce si trova nell'Appennino Tosco Emiliano, fa parte del Comune di Abetone e quindi amministrativamente è territorio toscano in quanto l'Abetone è il comune più settentrionale della provincia di Pistoia. A sud, la testata della valle è dominata dalla vetta dell'Alpe Tre Potenze (m. 1940), delimitata, in quota, a est dal passo della Vecchia e ad ovest dal Passo di Annibale; a est il suo

versante destro è rappresentato dal crinale del monte Dente della Vecchia e poi dal monte Gomito, mentre a Ovest il versante sinistro è delimitato dal crinale del Balzo delle Rose che separa questa valle dalla valle parallela delle Tagliole, percorsa dal torrente omonimo, che altro non è che il corso iniziale del fiume Panaro. La Val di Luce, invece, in tutta la sua lunghezza è percorsa dal Rio Le Pozze, affluente del torrente Scoltenna, tributario poi del fiume Panaro, che è l'ultimo affluente di destra del Po e quindi l'acqua di pioggia e la neve che si scioglie in Val di Luce vanno a finire nell'Adriatico e non nel Tirreno, che è, per antonomasia, il mare di Toscana.

Se poi, come capita spesso quando si fanno le escursioni in montagna, si guarda una carta dei sentieri della zona ci si accorge che la Val di Luce a Sud e a Est è circondata dal sentiero 00 (zero zero) ovvero dal sentiero di crinale, da quel sentiero che dall'inizio della Liguria alla fine della Calabria segue la linea dello spartiacque: e allora la Val di Luce è a nord di quel sentiero e quindi nello spartiacque adriatico.

La spiegazione di tutto questo è semplice e ancora di tipo "storico": la Val di Luce, infatti, non era in Toscana fino al 1936, ma in Emilia. E' diventata toscana, quando è stato costituito il comune di Abetone il cui territorio è stato tolto in parte al Comune toscano di Cutigliano e in parte, compresa la Val di Luce, al comune emiliano di Fiumalbo.

Per questo motivo oggi la vetta dell'Alpe Tre Potenze, che prendeva tale nome perché era il punto di incontro dei tre confini del Granducato di Toscana, della Repubblica di Lucca e del Ducato di Modena, oggi è tutta in territorio toscano e rappresenta quindi solo un punto significativo del confine tra la provincia di Pistoia e quella di Lucca, ma sulla vetta non arriva più il territorio emiliano.

Nel 1936, come abbiamo detto, in epoca fascista, nasce il Comune di Abetone, che viene inserito nella provincia di Pistoia, ma con

un territorio che ingloba anche parte del territorio modenese. Di questo ne sono un segno tangibile ed evidente le due piramidi celebrative che, ancora oggi, si trovano nel centro di Abetone, ai due lati della strada, allineate con lo spartiacque naturale, e che segnavano, l'esatto confine tra i due stati sovrani all'epoca della costruzione della strada nel XVIII secolo. Il primo podestà del Comune di Abetone fu un ingegnere: l'ing. Lapo Farinati degli Uberti, che era stato anche uno dei fautori della nascita del nuovo comune. Si dice che fosse un discendente di quel Farinata degli Uberti, ghibellino, che Dante incontra nell'Inferno, ma era comunque figlio di quelle montagne, era nativo di Cutigliano e conosceva bene il territorio. Sicuramente era persona preparata e intelligente; iscritto al partito fascista e legato fermamente agli ideali del regime, era riuscito ad ottenere l'istituzione del nuovo comune e ad inserirlo completamente nel territorio toscano.

Era anche un ingegnere molto attivo dal punto di vista professionale e sulla montagna esistono ancora molte sue importanti realizzazioni: soprattutto dighe per bacini idrolettrici e centrali, che servivano per la produzione di energia sempre tanto ricercata in epoca fascista specialmente in tempi di autarchia.

Le sue costruzioni sono tutte ben inserite nel contesto, perché c'è sempre attenzione alla localizzazione e soprattutto all'uso di materiali nei quali si privilegia sempre la pietra grigia arenaria appenninica.

Nel 1936, all'epoca della costituzione del Comune di Abetone, di cui diventa il primo podestà, il nostro ingegnere Lapo Farinati degli Uberti, acquista tutta la Val di Luce e soprattutto elabora personalmente un progetto per la sua valorizzazione turistica.

La valle, all'epoca, era completamente disabitata; forse vi si poteva trovare qualche capanna di pastori o di taglialegna, ma di sicuro non c'erano insediamenti stabili.

Quello che mette in atto il Farinati, quindi è un progetto completamente "ex novo", che non rimane a lungo sulla carta, perché i lavori iniziano praticamente subito, forse anche perché si concentravano nella stessa persona varie e importanti figure di riferimento come: il proprietario del sito, il progettista e soprat-

tutto l'autorità per il rilascio delle autorizzazioni.

Ad ogni buon conto il progetto merita attenzione e deve naturalmente, per la sua valutazione essere inquadrato nel contesto storico in cui viene redatto. Il nostro ingegnere prevede nel comprensorio della Val di Luce un grande e lussuoso albergo, sul tipo di quelli che forse aveva visto nelle stazioni turistiche famose già dal periodo della belle époque (tipo Saint Moritz, Baden Baden) con molte dependance e molte attrezzature per lo svago e il tempo libero. In previsione, per attirare il bel mondo di allora, c'erano oltre alle strutture ricettive: un lago ghiacciato per il pattinaggio, un ippodromo, anche questo da utilizzare con fondo innevato, un grande parcheggio e soprattutto impianti di risalita meccanizzati. All'epoca non esistevano ancora seggiovie o ski lift; si risalivano i pendii utilizzando le pelli di foca che venivano posizionate sotto la soletta degli sci. Il progetto per la nuova Val di Luce prevedeva invece la realizzazione di almeno due slittovie che dovevano servire a riportare comodamente gli sciatori in quota dopo la discesa. La slittovia altro non era che una specie di funicolare, dove la posto dei vagoni c'erano due grandi slitte e la salita di una slitta avveniva con la collaborazione del contrappeso in discesa dell'altra. Anche il nome della valle, che era conosciuta come valle delle Pozze e che, a causa della sua esposizione a Nord certo non godeva e non gode, specialmente in inverno di grande insolazione, si trasforma con questo progetto in quello più accattivante di "Val di Luce", perché nella parte più alta della montagna si sarebbe dovuto mettere in funzione un enorme faro in grado di illuminarla tutta, durante la notte.

Il declino del fascismo, la guerra e la morte dell'ingegnere hanno interrotto i lavori, comunque iniziati e portati avanti; l'albergo era stato costruito e anche alcune dependance. Questi edifici oggi, purtroppo inutilizzati e spesso oggetto di gratuiti vandalismi, sono ancora lì a testimoniare un'epoca e, con le loro cortine di pietra grigia e il loro disegno pulito e razionale, di certo non sono più avulsi dal contesto di quelli realizzati nel più recente passato.

PITINGHI